

**ATTI DI CONTROLLO****PRESIDENZA  
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

*Interpellanza urgente  
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

il Ministro delle comunicazioni, onorevole Maurizio Gasparri, intervistato da un quotidiano ha sostenuto che « Prodi ha molte persone nel suo seguito che meriterebbero di stare in galera », che « le retrovie dei terroristi sono nelle file di Prodi », dicendo, inoltre, di augurarsi che « tra gli elettori della signora D'Antona non ci siano persone che alla morte del marito non si sono troppo dispiaciute »;

si tratta di giudizi di straordinaria gravità che delineano una linea politica nei confronti dell'opposizione fondata sull'odio, sulla menzogna e sulla lacerazione civile;

tali affermazioni sono idonee ad impedire la costruzione di un clima di unità contro il terrorismo e a creare rotture nel sistema democratico difficilmente recuperabili;

il Ministro Gasparri ha offeso in modo inaccettabile un parlamentare della Repubblica —:

se il Governo condivide le valutazioni del Ministro Gasparri e se ritenga di dover scusarsi ed esprimere la propria solidarietà all'onorevole Olga D'Antona.

(2-01345) « Violante, Castagnetti, Boato, Giordano, Sgobio, Intini, Zanella, Cusumano, Mazzuca Poggiolini, Monaco ».

*Interrogazioni a risposta orale:*

POLLEDRI e CÈ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 1° agosto 2003 è stato presentato presso gli uffici della squadra mobile della Questura di Reggio Emilia una denuncia, a firma dell'interrogante riguardo una presunta irregolarità nella gestione di una gara di appalto del Comune di Guastalla (Reggio Emilia);

l'appalto in questione riguardava l'erogazione di un servizio di ristorazione in alcuni servizi comunali e si è concluso con l'aggiudicazione all'unico concorrente partecipante ed ammesso che è stata la CIR srl (cooperativa italiana di ristorazione) di Reggio Emilia;

il presunto illecito riguardava un *file* di testo pubblicato nel sito del comune di Guastalla, relativo alla gara d'appalto succitata che, visti i dati di proprietà di tale *file* di testo, sembrava prodotto su *computer* licenziato alla CIR srl;

per effetto l'interrogante ha ritenuto opportuno, nell'ambito dei poteri e principi costituzionali previsti nel nostro ordinamento, di esercitare il suo diritto di attività conoscitiva attraverso gli strumenti delle interrogazioni e delle interpellanze al fine di ottenere notizie e informazioni non solo conoscitive ma anche per svolgere un'indagine per controllare, per indirizzare ma anche semplicemente per esprimere un'opinione e comunque con una funzione di garanzia per il buon svolgimento dell'amministrazione pubblica;

senza entrare nel dettaglio appare opportuno ricordare, non tanto per i destinatari della presente, quanto per tutti i possibili lettori (*rectius* CIR) che tali strumenti sono soggetti al previo giudizio di ammissibilità, sia sotto il punto di vista formale che sostanziale;

nella prassi questi strumenti sono stati utilizzati nei confronti di altri organi dello Stato nonché hanno riguardato decisioni aziendali di imprese pubbliche e private;

per effetto, sono state presentate l'interpellanza urgente 2-00924, l'interrogazione a risposta scritta 4-06109, l'interrogazione a risposta in Commissione 5-02054;

in data 20 agosto 2003, proprio poco tempo dopo l'esposto di cui sopra, veniva potocollata dal Comune di Piacenza — protocollo generale — una lettera anonima a firma di un pseudo dipendente della COPRA (data 14 agosto 2003) che denunciava presunte irregolarità, o meglio compiva illazioni, circa la gestione della cooperativa in parola nonché supposte truffe a danno dei dipendenti;

a parere dell'interrogante tale esposto anonimo è consequenziale all'attività di denuncia sopra illustrata e decisamente di parte poiché esplicitamente il firmatario utilizza l'espressione « tanti compagni » ricordando quindi una precisa area politica e appare quindi strumentalizzato per altri fini;

in data 14 novembre 2003 veniva presentata alla polizia giudiziaria di Piacenza un esposto redatto dal presidente della cooperativa reggiana CIR, Ivan Lusetti, che, a sua volta, denunciava presunte irregolarità commesse dalla coop piacentina COPRA, portando a sostegno delle proprie tesi la denuncia anonima di cui sopra, quella protocollata dal Comune di Piacenza;

in questo esposto veniva anche presa una posizione di critica circa l'operato parlamentare, legittimo come sopra illustrato, dell'onorevole Massimo Polledri;

la *consecutio temporis* della denuncia anonima e di quella della CIR appare all'interrogante anomala. Vi è, a parere dell'interrogante, l'evidente tentativo da parte della CIR di utilizzare questo documento, la cui provenienza e il cui contenuto non è controllabile, per dare

ufficialità ad un proprio esposto al fine ultimo non quello di giungere ad una certezza del diritto ma solo quello di creare discredito sulla stampa locale per tutti i soggetti indicati nell'esposto;

ai sensi dell'articolo 333 del codice di procedura penale « ... delle denunce anonime non può essere fatto alcun uso... »; ai sensi dell'articolo 240 del codice di procedura penale « ... i documenti che contengono dichiarazioni anonime non possono essere acquisiti né in alcun modo utilizzati... »; che la denuncia anonima in argomento non può essere considerata corpo di reato; che ai sensi dell'articolo 5 del decreto ministeriale 30 settembre 1989, n. 334, « ... le denunce anonime e gli altri documenti anonimi che non possono essere utilizzati nel procedimento sono annotati in apposito registro... il registro e i documenti sono custoditi presso la Procura della Repubblica con modalità tali da assicurarne la riservatezza »;

quindi, alla luce di quanto illustrato vi è in capo al Comune di Piacenza, in un soggetto non meglio individuato nella fase del protocollo e della conservazione degli atti, una condotta che ha in primo luogo violato ogni possibile norma di riservatezza, determinando anche un'ipotesi di reato penale, in quanto una volta in possesso di una presunta *notitia criminis* questa doveva necessariamente essere trasmessa alla Procura della Repubblica per gli adempimenti di cui sopra, cosa che non è avvenuta;

anzi questo atto è stato trasmesso senza alcun rispetto nella normativa citata, o comunque regolamentare prevista dal Comune, alla CIR al fine strumentale per attaccare un potenziale concorrente anche con un utilizzo politico —:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti illustrati;

se siano state avviate indagini da parte della Procura della Repubblica di Piacenza, alla luce della presentazione di una denuncia anonima e se eventualmente

questa sia stata iscritta nel registro di cui all'articolo 5 del decreto ministeriale 30 settembre 1989, n. 334. (3-03853)

GIACCO e CARLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

domenica 17 ottobre si giocava a Venturina la partita di calcio valevole per il campionato di Serie D Venturina-Rieti;

i giocatori della squadra del Rieti tra il primo e secondo tempo si sono rivolti all'arbitro della gara, signor Davide Maiolani della federazione di Lugo di Romagna per chiedere l'allontanamento di un raccattapalle affetto da sindrome di Down, Piero Andreotti, che da anni partecipa alla vita della società del Venturina e assiste alle partite sedendosi in panchina, reo, evidentemente, a giudizio dei giocatori ospiti di restituire troppo lentamente il pallone;

l'arbitro della gara ha comunicato tale richiesta ad uno dei due presidenti della società di casa Renato Cerboneschi, comunicando che Piero Andreotti non poteva rientrare in campo in quanto, come si apprende anche dalla stampa (*Il Tirreno*, pagine 1 e 14, 19 ottobre 2004), « poiché non gradito alla panchina del Rieti »;

erano presenti a tale comunicazione anche gli assistenti di linea dell'arbitro;

al presidente del Venturina non è restato che chiamare un altro dirigente della società perché accompagnasse in tribuna il raccattapalle;

Piero Andreotti da anni viene coinvolto dalla società del Venturina nelle diverse iniziative che essa assume, cene sociali, oltre che sedersi in panchina in occasione delle gare casalinghe e funge occasionalmente da raccattapalle, data la distanza tra le reti di protezione e i bordi del campo di gioco;

nella eventuale lentezza nella restituzione della palla non è riscontrabile

alcuna intenzione maliziosa di favorire la propria società, rallentando la ripresa del gioco, anche in considerazione del fatto che comunque la società di casa aveva alla panchina il numero di palloni previsti dal regolamento e che da anni Piero Andreotti svolge tale funzione;

comunque, nessuna società si era lamentata per la presenza in panchina di Piero Andreotti, che appare come una iniziativa lodevole per favorire la partecipazione di un disabile alla vita sportiva;

lo sport dovrebbe essere innanzi tutto occasione di socialità e di incontro;

rimane inconcepibile la decisione dell'arbitro di procedere all'allontanamento del raccattapalle, nonostante fosse giunta una richiesta in tal senso da parte della società ospite —:

quali iniziative si intendano adottare affinché sia favorita la partecipazione dei cittadini disabili agli eventi sportivi.

(3-03854)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

RIVOLTA, PINTO, CALIGIURI, MICHELINI, STERPA, PAOLETTI TANGHERONI, AZZOLINI, PALMIERI, LICASTRO SCARDINO, LAINATI e GARAGNANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in più di una occasione il nostro Governo si è adoperato ad esortare le ambasciate italiane all'estero e gli Istituti di cultura a fungere da reali rappresentanti del nostro Paese e fucine della cultura italiana;

è ormai nota ai più la spiacevole vicenda del direttore dell'Istituto di cultura italiano a Mosca, Angelica Carpifave, nominata il 27 febbraio 2003 ed insediata il 18 settembre 2003 sulla quale è stato prodotto un *dossier* dai sindacati, quattro interrogazioni parlamentari e tre ispezioni della Farnesina;

in seguito ad un ricorso per l'anomalia della nomina della Carpifave il TAR Lazio il 25 febbraio 2004 ha ordinato al Ministero degli affari esteri di produrre una documentazione particolareggiata;

la signora Carpifave vanta una serie di problemi con la Federazione russa già dal 1999, per una serie di inconvenienti legati all'organizzazione della mostra « Splendori della corte degli Zar », al punto che si rasentò l'incidente diplomatico: nel marzo 1999 una giornalista russa firmava due articoli, nei quali raccontava la vicenda dei 546 pezzi preziosi (icone, vasellame, gioielli, abiti, mobili), già della famiglia dello Zar Paolo I, di proprietà del museo russo di Pavlosk, arrivati in Italia per la mostra in questione, quest'ultima promossa dalla fondazione Helikon di cui la Carpifave era presidente e tenuta con successo a Roma e Torino. Detti pezzi sarebbero poi scomparsi per un lungo periodo a Firenze dove, in teoria, si sarebbe dovuto tenere una terza esposizione, e riottenuti dalle autorità russe solo grazie ad un gran lavoro diplomatico. Nell'occasione, il Soprintendente di Firenze Antonio Paolucci scrisse all'ambasciatore Spaskey una lettera in cui manifesta il suo « disagio ed imbarazzo » per il comportamento « scorretto ed assolutamente inammissibile » della presidente della Fondazione Helikon, auspicando che nessuno, in Russia, le affidasse mai più incarichi di tal genere. Quando, infatti, nel 2003, venne reso noto il nome della nuova direttrice dell'Istituto italiano di cultura a Mosca, il Ministro della cultura Shvydkay spedì due lettere ufficiali alle nostre autorità, spiegando perché la Carpifave fosse persona non gradita;

i dipendenti dell'Istituto sono, nel frattempo, scomparsi o completamente inutilizzati: Elena Kuprenina è volontariamente andata via, Vladimir Sabattini è stato licenziato; i due addetti culturali Del Bravo e Cioni sono temporaneamente applicati agli uffici dell'ambasciata insieme ad un contabile D. Bassalygo; un'impiegata Tatiana Popova, dai primi di maggio 2004 è tenuta in ufficio senza alcun incarico e

senza strumenti di lavoro; altra dipendente, A. Pretato è stata a lungo assente perché incapace di reggere le violenze verbali ed il turbinoso e contraddittorio succedersi di ordini di servizio; ai primi di giugno è andata in pensione l'addetta alle borse di studio A. Musci, dopo aver ricevuto in circa sei mesi una ventina di lettere di censura; due « consulenti » russi assunti di fiducia del direttore, sono stati allontanati dopo una breve e tormentata esperienza (trattasi di Martinov e Trusov);

l'organico effettivo è oramai, quindi, ridotto al Direttore, la consulente contabile moldava, tre guardie di sicurezza e due donne delle pulizie;

a ciò si aggiunga che, come reso noto dalle organizzazioni sindacali in un apposito memoriale, la Carpifave, ha spedito, in soli diciannove giorni, dodici contestazioni di addebito ai dipendenti dell'Istituto (in tutto, alla fine le contestazioni saranno settanta), li ha mandati a sfamare i cani randagi del quartiere, rifiutato di pagare gli stipendi dell'autista, mandato una nota di demerito ad una funzionaria ricoverata in ospedale per un'ischemia; ha costretto gli agenti della « Zao Chop » l'agenzia incaricata di vigilare sulla sicurezza dell'Istituto, a spostare di continuo le macchine parcheggiate sul marciapiede opposto, perché era convinta fossero autobomba di terroristi ceceni e, di fronte alle loro resistenze, ha revocato il contratto; ha chiuso la biblioteca e la videoteca dell'Istituto (che, con i loro tremila volumi e millecinquecento Vhs, sono gli archivi più ricchi della cultura italiana in Russia) perché, sosteneva, a contatto con il personale e con gli studenti, libri e cassette si sarebbero impolverati e rovinati, ha fatto comprare un divano letto e dormire in Istituto la sua collaboratrice personale arrivata dall'Italia;

inoltre, si apprende che Carpifave si sarebbe spacciata ambasciatrice del nostro Paese o si sarebbe comunque qualificata come « Presidente della rappresentanza per gli affari culturali del ministero degli affari esteri della Repubblica italiana a

Mosca » (carica che non esiste!), che ha accusato l'Ambasciatore italiano a Mosca di aver assoldato mafiosi russi per sparare sulla sua auto e di aver subappaltato la sede dell'Istituto a trafficanti di liquori e tabacco;

fonti di stampa riportano che la Carpifave ha aggredito il regista Nikita Michailkov, sostenendo che, se aveva ottenuto il Leone d'Oro a Venezia lo doveva unicamente a lei;

dal dossier preparato dai sindacati, risulta che la Carpifave abbia presentato una denuncia contro il dottor Dimitrij Bassalygo, contrattista di ruolo presso l'Istituto di cultura, con l'accusa di averla aggredita e di averle spezzato la quinta vertebra del collo. La denuncia è stata archiviata dal commissariato di polizia di zona in quanto è stato subito accertato che il fatto non sussiste;

da fonti informali, si è appreso che il ministero degli affari esteri intende costituire una *task-force* presso l'Ambasciata d'Italia a Mosca con il compito di « sovrintendere all'organizzazione ed alla realizzazione delle manifestazioni culturali italiane collegate alla seconda fase del grande Progetto "Italia-Russia", previste a Mosca per la prima metà del prossimo anno. » Riconoscendo così, implicitamente, l'inadeguatezza della Carpifave;

una ventina tra i più noti italianisti russi ha reso pubblica una lettera aperta al Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, nella quale vengono riproposte polemiche e lamentele sull'attuale gestione dell'Istituto di cultura italiano a Mosca. Nella missiva, sottoscritta da diversi accademici, storici, filologi e storici dell'arte, si critica la gestione « non professionale » dell'Istituto da parte della Carpifave, la quale avrebbe manifestato un atteggiamento « offensivo » verso un Paese, la Russia che incarna un patrimonio culturale « tra i più importanti al mondo ». Tra le firme, sono da evidenziare quella di Vladimir Goriainov, direttore della sezione arte contemporanea del Museo Puskin e di

Ielena Oparkova, responsabile della fondazione musicale create dalla cantante Galina Vishnevskaja;

le perplessità espresse dalle autorità politiche e culturali russe sono confermate da quella che appare, al di là del linguaggio diplomatico, una sostanziale bocciatura, da parte del direttore generale della promozione culturale Francesco Aloisi de Larderel, del programma delle manifestazioni culturali presentate dall'istituto italiano di cultura di Mosca per il 2004 e dalla esclusione dell'istituto da tutte le manifestazioni culturali di alto livello tenutesi a Mosca nell'ultimo anno —:

come e perché il MAE sia giunto alla nomina della Carpifave in così importante incarico;

cosa intenda fare il Governo italiano per restituire serenità interna alle rappresentanze diplomatiche e culturali italiane in Russia e altresì salvaguardare l'immagine che, attraverso i nostri rappresentanti *in loco*, l'Italia deve offrire in un Paese così importante nelle nostre relazioni internazionali;

quali siano le motivazioni che hanno indotto il ministero degli affari esteri a non procedere nei confronti della dottoressa Carpifave al momento dell'archiviazione del caso Bassalygo da parte della polizia russa. (4-11376)

ZANELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la legge 11 febbraio 1992, n. 157 « Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio », all'articolo 8 attribuisce al Comitato tecnico faunistico venatorio nazionale (CTFVN) la facoltà di esprimere pareri sull'applicazione della stessa legge n. 157 del 1992;

sono attualmente in discussione in Parlamento numerose proposte di legge finalizzate a modificare, a giudizio dell'interrogante, tale normativa in senso decisamente peggiorativo; il testo unificato

messo a punto dal relatore nella Commissione agricoltura della Camera dei deputati prevede l'ampliamento della stagione e delle specie di caccia;

di recente nel procedere al rinnovo della componente ambientalista del comitato tecnico faunistico-venatorio il Governo ha escluso associazioni ambientaliste storiche di indiscussa competenza e di esperienza quarantennale, sulle vicende venatorie, come il WWF e la LIPU —:

con quali motivazioni, se puramente formali o qualitative, il Governo abbia estromesso dall'organismo sopra citato le associazioni che sono naturali referenti ambientaliste, proprio nella fase di « discussione » delle modifiche alla legge nazionale;

secondo quali criteri siano stati designati i rappresentanti ambientalisti in seno al Comitato. (4-11382)

\* \* \*

#### AFFARI ESTERI

*Interrogazioni a risposta scritta:*

DEIANA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il dopo guerra iracheno, oltre agli orrori quotidiani e al disfacimento della società civile ha accentuato e prodotto suddivisioni e fazioni etnico-religiose che nel centro-sud sunnita-scita si manifestano in veri e propri scontri tribali. Nel nord kurdo, che ha appoggiato la guerra l'invasione degli USA, e dove si produce il 40 per cento del petrolio iracheno, questo processo passa anche attraverso la persecuzione etnica nei confronti della popolazione araba, nel tentativo di costituire un'omogeneità etnica e nell'ipotesi, fortemente illusoria, visti i consistenti interessi non solo iracheni ma anche delle forze occupanti, di perseguire un'autonomia se non una scissione dallo stato iracheno;

questo processo di etnicizzazione è in atto ormai da tempo, in particolare nella provincia di Kirkuk, favorito dalle truppe di occupazione americane che lasciano ampio spazio alle vendette e alle ritorsioni dei *pashmerga* nei confronti di quanti ritenuti conniventi col passato regime e in generale di tutta la popolazione di origine araba e turcomanna, come ha recentemente denunciato un rapporto del HWR (*Human Rights Watc*);

il rapporto del HRW, pubblicato nell'agosto scorso, mette in rilievo come a tutt'oggi l'azione delle bande armate, iniziata fin dal 10 aprile 2003, continua, e le persecuzioni etniche nei confronti della popolazione araba e turcomanna, costretta a fuggire da Kirkuk abbandonando le proprie abitazioni, sono all'ordine del giorno, quando non arrivano ad esecuzioni sommarie e uccisioni indiscriminate;

si assiste al contempo al ritorno nella regione degli esuli kurdi, che si erano allontanati per sfuggire alle persecuzioni di Saddam, con un carico di contenziosi in merito alla proprietà di beni e con migliaia di richieste di risarcimento di assegnazione dei beni reclamati. In gennaio era stata costituita una Commissione per i reclami affinché si iniziasse a sanare questa situazione di confusione e di conflitti privati a cui non è stato dato ancora l'avvio;

risulta all'interrogante disciolta Cpa non ha assunto alcuna misura per far fronte questa complicata e difficile situazione, né ha compiuto alcuno sforzo per assicurare un'assistenza umanitaria, benché minima, nei confronti delle migliaia di profughi e di sfollati, kurdi (di prima) e arabi (di adesso) che affollano i campi di Arbil e Dyala, in condizioni di estrema precarietà e miseria —:

di quali informazioni disponga il Governo in merito a questo drammatico fenomeno;

quali passi abbia compiuto e intenda compiere, anche in ambito internazionale, affinché sia posta fine alle persecuzioni e